Anno XII. **Sabbato, 22 Gennaio 1859** **Num. 22**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 gennaio

LA GUERRA E LA DIPLOMAZIA.

L'opinione pubblica parve passare rapidamente dal timore alla speranza, dall'apprensione di gravi eventi alla fiducia e dalle bellicose idee alle pacifiche.

Ciò che faceva credere imminente la guerra fu l'attitudine dell'Austria. Gli armamenti da lei fatti con tanta fretta, l'invio precipitoso di truppe in Italia, il linguaggio de' suoi giornali sembravano additare assai prossima una guerra che l'Austria aveva sempre detto di voler evitare.

Ma quando la situazione fu più complicata e le cose erano giunte a tal segno che impossibile si giudicava il mantenimento della pace, l'Austria dichiara di non aver mai pensato ad intervenire nella Servia, ritira le truppe dalla frontiera sarda e quasi si prepara a sacrificare il conte Buol in olocausto alla diplomazia.

La Borsa sembrò d'un tratto calmarsi e considerar la situazione meno difficile e l'orizzonte meno oscuro di ciò che stimasse pochi giorni prima, e di nuovo si udirono intuonar inni alla pace.

È sincera questa fiducia nella pace? E come può, allorchè il telegrafo ci annuncia che un articolo un po' bellicoso della *Patrie* bastò a commuovere la Borsa e deprimere i fondi?

L'alternarsi di notizie or bellicose or pacifiche avvezza l'opinione pubblica ad una condizione di cose la quale esprime l'incertezza, l'esitazione e la perplessità degli *animi e de' governi*.

E crediamo che continuando questa situazione anche i partigiani della pace finiranno per desiderare la guerra, come quella che metterà un termine al presente stato precario, che pel commercio ha tutti gli svantaggi della guerra, prima che questa sopravvenga senza alcuna speranza che siano per cessare o che possano essere compensati.

Poichè gli armamenti che si fanno dappertutto e le disposizioni de' governi non sono più un mistero per nessuno. Ora siamo in una posizione transitoria, che rassomiglia molto a quella che precedè la spedizione d'Oriente. Ed essa non è punto conforme agl' interessi industriali e commerciali, i quali preferiscono una posizione determinata e ben definita, qualunque siasi, ad una incerta, instabile e gravida di pericoli, che paralizza lo sviluppo delle industrie, e reagisce sulla condizione economica degli stati.

Le parole dette nella solenne inaugurazione della nuova sessione legislativa, che furono dagli avversarii della libertà interpretate come una provocazione, hanno prodotto in Italia l'effetto che si desiderava e si può bene asserire che l'opinione pubblica fu migliore interprete che non sono stati i giornali esposti alle influenze dell'Austria. Se l'agitazione della Lombardia non è cessata, le popolazioni hanno però compreso che la pazienza è virtù indispensabile a produrre il trionfo delle grandi cause e lungamente contrastate.

Nell'intervallo si temono gl'intrighi che l'Austria potrebbe ordire così in Germania come in Inghilterra, per trarre dalla sua parte queste potenze; ma ormai pare che non resti molto da fare e che la posizione rispettiva delle potenze europee sia abbastanza chiara, perchè i raggiri diplomatici della cancelleria di Vienna possano riuscire.

La Francia, ferma a mantenere l'alleanza coll'Inghilterra, dicesi disposta a condiscendere col governo di S. Giacomo intorno ad alcune quistioni, purchè esso si tenga neutrale nella quistione italiana, qualora non si possa aver la sua cooperazione.

L'Inghilterra non si avventurerà certo a sostenere l'Austria ad ogni costo, nè a partecipare in Europa ad una guerra, per interessi che non riguardano direttamente il commercio, nè feriscono la sua politica potenza, mentre l'insurrezione delle Indie non è interamente soffocata, e potrebbe ardere di nuovo, per aiuti esterni, in caso di gravi complicazioni europee.

La Gran Bretagna ha sacrificata la sua influenza politica in Italia, dacchè si è mostrata favorevole all'Austria, per l'idea che questa sia la sola alleata naturale, che possa avere sul continente; e ciò ch'essa ha perduto fu acquistato dalla Francia, della quale non s'ignorano le intenzioni rispetto all'Austria ed i legitttmi rancori, che in lei provocò il contegno di Vienna dalla proclamazione dell'impero a Parigi in poi.

La neutralità della Gran Bretagna, la quale sembra la sola politica su cui i vari partiti si accordino, semplifica la posizione, perchè anche alla Prussia importa assai più di guarentire la integrità del proprio regno, che di provocar la fortuna per difendere una potenza, la quale ha sollevata contra di sè l'opinione pubblica in tutta l'Europa coll'attitudine sua nel Regno lombardo-veneto, che tratta qual paese di conquista e colla sua minacciosa politica in tutta Italia.

La questione italiana, come ha cessato di esser quistione rivoluzionaria, per divenire quistione politica ed internazionale, così cesserà di esser riguardata, come principio di guerra generale, e l'Europa si persuaderà che la sua soluzione sarà una guarentigia di pace durevole, ad impedire la quale sono rivolti gli sforzi ed i maneggi diplomatici dell'Austria.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge che modifica l'organizzazione della guardia nazionale venne in oggi votata a grande maggioranza giusta il progetto della commissione.

IL SERVIZIO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Da tutte le città onde fu ritirata la guarnigione riceviamo notizie, così degli attestati di affetto tributati ai soldati dell'esercito, come della sollecitudine con cui la guardia nazionale adempie l'oneroso incarico di far il servizio che prestavano i presidii.

La guardia nazionale comprende che la tutela dell'ordine pubblico è affidata a tutti i cittadini, e che se in condizioni normali è giusto di alleviare, per quanto è possibile, il peso di un servizio che reca disturbi al negoziante ed all'industriale, quando la patria abbisogna dell'opera di tutti i suoi figli, allora è conveniente e necessario che tutti si prestino volonterosi al servizio. È ciò che avvenne così a Ciamberì come a Nizza, in Sardegna come nella Riviera, e lo zelo dei militi nell'adempimento di tale dovere è indizio non equivoco delle buone disposizioni del paese ed arra di assennata concordia.

Agli avversari del Piemonte, i quali gridano che qui la rivoluzione è permanente, rispondono i fatti. Il governo ha tanta fiducia nelle popolazioni che non esita ad affidare a loro la custodia delle città e la difesa della quiete pubblica, ed abbandonandosi interamente, come dee fare uno stato libero, all'appoggio de' liberi cittadini.

In niun' altra parte d'Italia potrebbe farsi un esperimento cosifatto. L'intervento del cittadino è temuto quasi minaccia o pericolo, ed i governi vi preferiscono il sostegno di soldati stranieri e di prezzolati svizzeri.

Ciò dimostra la separazione che v' ha fra governanti e governali, anzi la lotta che li divide e le opposte tendenze che li allontanano gli uni dagli altri.

È una situazione anomala, che si rivela ne' minimi atti e che è effetto inevitabile del regime assoluto.

Dove la libertà è sancita e rispettata ed onestamente praticata, dove nobili sentimenti ed affetti generosi uniscono il principe ed il popolo, ivi si può bene invitare la guardia nazionale a difendere la tranquillità ed a far il servizio che, per circostanze eccezionali, l'esercito dee sospendere.

Il cittadino armato non può essere di pericolo per un governo libero ed in un paese, nel quale il buon senso trionfa sulle suggestioni dei malevoli e sulla propaganda delle fazioni nemiche.

Stampa inglese. Agli articoli del *Times* e di altri giornali inglesi, ingiuriosi per il Piemonte e per l'Italia, risponde in modo assai acconcio il *Daily News* col seguente:

« Il modo onde è trattato il Piemonte da alcuni dei nostri confratelli, non si distingue nè per logica, nè per esatta cognizione della posizione attuale di quello stato.

« Quando il Piemonte prese parte in quella guerra, il cui scopo confessato era l'indipendenza dell'oriente d'Europa, non v'erano elogi troppo elevati e forti per il suo re e il governo. Il loro coraggio, la loro politica previdente, le loro oneste simpatie per il diritto e la giustizia, la loro nobile ambizione erano allora il tema di tutti i temi. La condotta del Piemonte nell'associarsi a quella gran causa dalla quale la Prussia bassamente si sottrasse e che l'Austria toccò solo per tradirla, ci riempì tutti d'ammirazione per quel paese, e di eccessi di sprezzo per l'Austria. Allora le speranze d'Italia erano associate colla monarchia sarda; allora Vittorio Emanuele ed il gran ministro, conte Cavour, erano incoraggiati a perseverare nella loro nobile carriera, allora dicevasi che se la lotta coll'Austria in Italia avesse a riprodursi, il Piemonte avrebbe veduto quello che vedrebbe.

« Ora però che i gridi delle angoscie italiane echeggiano per tutta l'Europa; ora che tutti gli avvertimenti indirizzati così solennemente da Cavour alle conferenze di Parigi si sono più che avverate in conseguenza della negligenza colla quale furono trattati; ora che l'Italia è sotto il peso di quell'agitazione che doveva certamente venire, e che il Piemonte ha lottato per tener lontana col chiedere un più giusto trattamento; ora che in queste circostanze Vittorio Emanuele, avendo sentimenti di umanità, esprime pubblicamente la sua considerazione e la sua sensibilità ai mali e alle miserie che rendono l'Italia un gran ricettacolo di razzi alla Congrève, pronti a far esplosione, il cielo sa soltanto dove e quando, con danno di amici e nemici, egli è senz'altro qualificato di sovrano ambizioso, di monarca irrequieto, di potentato pericoloso, di fomentatore di disordini pubblici, di fautore dei disegni francesi in Italia.

« Potremmo chiedere a questi critici inglesi quale parte Vittorio Emanuele e il Piemonte possano fare in questo mondo, se non quella di illuminare la via alla liberazione e all'indipendenza d'Italia? Nè il monarca nè il ministro, noi lo diciamo costantemente, sono dispensati dagli obblighi della prudenza e della discrezione; la posizione del re e del paese, sebbene non identica in tutto, è piena di difficoltà e pericoli, lo sappiamo; ma viltà e timidezza in grandi circostanze come la presente, condannerebbe entrambi ad infamia durevole. Era possibile per il re di Piemonte di rimanere in silenzio o di parlare col fiato dimesso quando tutti i suoi ministri avevano predetto agli uomini di stato dell'Europa riuniti a Parigi, ciò che sarebbe accaduto? Quando i mali e le torture di Italia, che egli assicurava sarebbero divenuti intollerabili, spingono gli italiani alla disperazione, dovrebbe Vittorio Emanuele tacere? La semplice verità si è che il re non aveva alcuna alternativa. Egli è sovrano costituzionale ed agisce dietro consiglio de' suoi ministri responsabili. Essi, legati non solo da' loro antecedenti ma anche dalla pubblica opinione del loro paese, non potevano mettere un altro linguaggio in bocca al re. Se non avessero tenuto questa condotta, il gabinetto del conte Cavour sarebbe stato disciolto, e i suoi successori, ognuno lo sappia, non avrebbero formato un governo reazionario od austriaco a Torino, ma bensì uno di ardore più avanzato nella causa per la quale vive il Piemonte, ma non più discreto nel mandare ad effetto una tale politica. Avrebbe ciò contribuito in qualche modo alla quiete dell'Europa? Sarebbero cessati i nostri timori sotto un gabinetto della demagogia? No: si sarebbero fatti dieci volte maggiori. Perciò non lagnamocene irragionevolmente.

« Ma il Piemonte preferisce l'alleanza francese all'inglese. Di chi ne è la colpa? Non del re e di Cavour; perchè essi dimostrarono forti predilezioni per le simpatie inglesi. Ma che cosa hanno valso queste e che cosa valgono ora per l'Italia? Siamo ragionevoli per questo punto. Non vogliamo intervenire negli affari di Italia, e abbiamo perfettamente ragione di non farlo. Ma deve l'Italia gettarsi a terra e morire in mezzo alle sue agonie, perchè l'Inghilterra non vuole assisterla? Possiamo essere ragionevoli, e attenderci questa sommissione alla nostra politica? Ebbene il Piemonte, trovando per effetto d'esperienza che tutti i consigli e appoggi che ottiene dall'Inghilterra, si riducono alla raccomandazione dello scolaretto « chiudi gli occhi, apri la bocca, e aspetta quello che gli Dei ti manderanno, » sapendo che non può essere solo al mondo; comprendendo che deve avere una politica e alleanze, si volge alla Francia e alla Russia e non è respinto nè dall'una nè dall'altra. Non è questo il modo, col quale ognuno procederebbe, situato in simile condizione ne' suoi affari privati? Non potendo trovare i migliori aiuti che desidera, cerca l'assistenza più vicina che può avere.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 (mattina)

Si conferma che la malattia del re di Napoli è grave.

Il *Times* dice che, malgrado le proteste fatte da Poerio e dagli altri condannati politici, essi saranno trasportati in America.

Si ha da Monaco (Baviera) che il sig. Veiss è stato rieletto presidente della camera, per cui è probabile nna crisi ministeriale.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio

Presidenza del presidente Rattazzi.

Incomincia la seduta all'una e tre quarti colla lettura del verbale di quella di ieri. Fattasi la camera in numero alle due e un quarto, il verbale è approvato.

Modificazioni alla legge della guardia nazionale.

Continua la discussione sul seguente

« Art. 5. I corpi distaccati della guardia nazionale per servizio di guerra non sono destinati che alla guarnigione delle città e fortezze e ad altri servizi interni d'ordine e di sicurezza pubblica.

« Tale servizio non potrà durare oltre 40 giorni. Ad esso possono essere chiamati successivamente i militi d'una o più provincie, di uno o più mandamenti o comuni. Nessuno però potrà essere chiamato per la seconda volta a far parte dei corpi distaccati se tale servizio non è prima stato prestato da tutti coloro cui nello stesso comune incumbe tale obbligo secondo la legge. »

Cavour C., presidente del consiglio, ministro dell'interno e degli esteri: L'onorevole deputato Casaretto, mentre approvava il principio che informa il progetto e si dice pronto a concorrere all'intendimento del governo, dichiarava però che, quanto alla guardia nazionale mobile, il progetto toglieva anzichè aggiungere mezzi efficaci di difesa, e voleva dimostrare che l'antico sistema fosse assai migliore. Se all'intendimento del legislatore dovesse tener sempre dietro una applicazione efficace, perfetta, io sarei dell'opinione del dep. Casaretto; ma l'esperienza ha dimostrato che talora v'hanno leggi d'impossibile esecuzione, e che quando si richiede dalle popolazioni oltre ciò che esse devono ragionevolmente fare, non si ottien nulla. Potrei prendere ad esame i singoli articoli della legge 4

marzo; ma farò appello all'esperienza dei fatti. Due volte ci siamo trovati in circostanze di aver bisogno della guardia nazionale; nel 1848, dopo, nel 1849, quando eravamo in procinto di riprendere le ostilità; in amendue le circostanze, massime nella prima, v'erano le migliori disposizioni nel paese, ma, malgrado gli sforzi del governo e il concorso degli uomini politici più devoti alla causa nazionale, non si riuscì a metter assieme un sol battaglione di guardia nazionale mobile. E ciò accadrebbe ancora nelle stesse circostanze. Nel sistema attuale si vuol cambiare i militi in soldati, impiegarli in sussidio dell'esercito, colla ferma di un anno.

Vediamo come si comporrebbero questi corpi, pur supponendo che si vincano le difficoltà della legge. Si avranno persone di civile condizione, poco avvezze alle fatiche, senza nessuna istruzione militare nè abitudini che la rendano facile e senza quadri. Tutti quelli che hanno vigore ed istinti marziali si arruoleranno nell'esercito o in corpi di volontarii. Non vi sarà alcun uomo atto a combattere che aspiri ad entrare nella guardia nazionale mobile. I quadri saranno pur composti di gente senza istruzione nè esperienza o incapace per età. La guardia nazionale mobile, come è organizzata, fu riconosciuto da tutti, è un'istituzione che non può funzionare. Si tratterebbe di trasformarla in milizia; ma allora non possiamo restringerci alle sole classi di guardia nazionale; Si dobbiamo introdurvi anche chi ara la terra e chi tratta il martello; se no, si commetterebbe un massimo errore. Il dep. Casaretto, che ha così bene studiate le milizie di tutto il mondo, non ne avrà mai trovata alcuna composta degli elementi di cui si compone da noi la guardia nazionale. Nella fanteria non si può fare la guerra oltre i 50 anni. Cattivi dunque ne sarebbero i soldati, peggiori gli uffiziali. E se si mandasse in tali condizioni la guardia nazionale in sussidio all'esercito, ne scemerebbe anzi l'ardore, darebbe cattivo esempio, farebbe insomma più male che bene.

La vittoria, lo dissi già, è dei grossi battaglioni, ma anche dei buoni battaglioni; e credo assolutamente meglio averne un minor numero, ma averli migliori. Per le milizie poi bisognava che già in tempo di pace si fossero preparati i quadri. Il ministero prese ad esame la quistione e la sottopose a commissioni speciali; e si vide raggiunto lo scopo col sistema dei soldati di seconda categoria, dichiarandosi che tutti gli uomini abili a portar le armi sono soldati. Allora il ministero dichiarava che con ciò si raggiungeva lo scopo della guardia nazionale mobile, e meglio, perchè non si avevano padri di famiglia, ma bella e buona gioventù che poteva supplire coll'ardore a qualche mancanza d'istruzione. Io credo che si possa discutere se sia da stabilirsi un altro sistema di guardia nazionale mobile, da organizzarsi la milizia, o se convenga piuttosto tener il sistema dei soldati di seconda categoria; ma voler mantenere ciò che è radicalmente vizioso ed ha già fatto così mala prova in due circostanze, sarebbe il peggior partito. Non dovevasi però rinunziare a chiedere alla guardia nazionale un servizio più efficace in tempo di guerra, per es. per la custodia delle fortezze, per l'accompagnamento dei convogli, ecc. E il governo credette che, anche per questi servizii, fosse bene fare una scelta fra i militi: a ciò tende la legge attuale. Con ciò si stabiliscono cose eminentemente pratiche, e troveremo le popolazioni dispostissime a prestarsi. I cittadini ancora in età discreta faranno volontieri il sacrifizio delle loro occupazioni per un determinato tempo, per rendere un servizio allo stato. Il presidiar forti non esige fatiche straordinarie, e v'è facilità di avere un vitto non troppo diverso da quello cui erano avvezzi. Domandiamo meno alla guardia nazionale, ma siamo moralmente certi di ottenerlo. Ho troppa fede nel buon senso e nell'esperienza della camera per dubitare della sua approvazione al progetto quale è proposto.

Casaretto crede di non aver domandato nulla d'impossibile. Se il Piemonte avesse un esercito stanziale di 1 1|2 per cento e una milizia di un altro 1 1|2, egli sarebbe contento: ed è meno di ciò che fecero altre nazioni. La seconda categoria è fatta per colmare i vuoti dell'esercito. Nel 48 si portò confusione e demoralizzazione colle levate nuove. Non si è poi riuscito ad organizzare la milizia perchè non lo si volle fare seriamente. (*Rumori di denegazione*; *Notta:* Domando la parola) I soldati, quando sono chiamati, vengono pure, e perchè non verranno le guardie mobili, che non sono altro che un nuovo esercito? Dice poi al ministro dell'interno, che ha dimostrato molte volte di essere coraggioso, di non aver paura della parola *milizia.* Se gli si offrissero le milizie che hanno salvata la Francia, che hanno vinto a Waterloo, che hanno difese Roma e Venezia, vorrebbe egli rifiutarle?

Notta dice che non ebbe agio di studiare seriamente questa legge, la quale vorrebbe del resto anche cognizioni speciali ed esperienza pratica; ma osserva che il deputato Casaretto non ha considerato se l'organizzazione delle forze armate degli altri paesi sia identica alla nostra. In Prussia non la landwehr, ma la landsturm corrisponde alla guardia nazionale nostra e la landsturm non è chiamata a far la guerra. Quanto alle milizie francesi, allora le forze della Francia erano, si può dire, divise in guardia nazionale ordinaria ed in straordinaria. Noi abbiamo ora l'elemento della coscrizione che forma l'esercito ordinario, il nucleo delle nostre forze. Vi è poi la seconda categoria, che fu una vera rivoluzione. Con essa si chiamarono sotto le armi tutti i cittadini abili a maneggiare le armi. Dopo la seconda categoria, vi è la guardia nazionale, che non è quindi la parte più valida della nazioue, e di questa si trae profitto maggiore colla legge attuale. Ho chiesto la parola dietro l'asserzione che nel 48 non si volle organizzare la guardia mobile. Io dico che lo si voleva e dal governo e da chi ne ebbe incarico; guardi il deputato Casaretto a chi stava allora al governo; erano uomini che uscivano dai banchi in cui siede il deputato Casaretto. Quanto a quelli ch'essi scelsero, posso dire d'aver fatto il mio possibile, come lo fecero gli altri; ma il necessario non si potè fare, non per difetto di volontà, sibbene perchè si era sotto l'impressione del disastro della nostra armata; si esitava, non per paura. I piemontesi non sono mai esitanti in faccia al pericolo; ma perchè non si aveva fiducia in chi comandava, perchè la sfiducia era penetrata anche nelle file della guardia nazionale. Molti si sarebbero arruolati, se non fosse stata la credenza che sarebbero stati condotti male. Da ciò in parte quei mali che si lamentano e che ora si vogliano prevenire. Io fui, col mio amico Castelli, incaricato di organizzore la guardia nazionale della divisione di Torino, ed ho fatto tutto quel che potevo; mi rivolsi anzi al deputato Bottero, e a Susa a Norberto Rosa, che non si dirà esser uomo di poco buona volontà; (*ilarità*) egli mi disse che c'era rischio ad inoltrarsi per questo in certe vallate, che era quistione di non più tornare. (*Ilarità*) La guardia nazionale di Torino fu sempre uguale a se stessa. Io la radunai nel 1848 e feci appello al suo patriottismo, perchè quelli che accettavano d'essere mobilizzati sortissero dalle file. Nessuno declinò l'invito. Ben è vero che dopo, i parenti, gli amici fecero difficoltà che assottigliarono il numero. Un progetto che cerca di riformare la legge della guardia nazionale in modo da facilitarne quella mobilizzazione che si crede opportuna, è da adottarsi. (*Bravo!*)

Leardi: Domando la parola. (*Rumori*).

Boggio chiede la chiusura della discussione.

Il presidente: Se il dep. Leardi parla nel senso del dep. Notta...

Leardi: È una legge importante e chiunque vuol parlare ha diritto di parlare..... (*Si ride: rumori*) Io posso assicurare sulla mia coscienza la camera che ho studiata molto questa quistione; ho appartenuto all'esercito amando la guardia nazionale, ed alla guardia nazionale amando l'esercito.... (*Si ride*) Se il sig. relatore avesse la compiacenza di non interrompermi, vedrebbe che non sono fuori della quistione. (*Ilarità e rumori*) Se avesse la compiacenza di lasciarmi continuare, (*nuova ilarità*) è una premessa da cui deriverò le conseguenze. Propone invece di 40 giorni 6 mesi.

Sineo vuol conservar al governo tutte le facoltà della legge attuale, pur lasciando che tolga il dubbio quanto alle mobilizzazioni parziali. E propone un emendamento a questo scopo.

Gli emendamenti *Sineo* e *Leardi* sono respinti a grande maggioranza e si approva l'art. 5; come pure dopo brevi osservazioni di *Leardi* e *Corsi*, cui risponde il relatore, i seguenti:

« Art. 6. Tutti gl'inscritti sul registro di matricola stabilito per ogni comunef, che non abbiano compito l'età di 35 anni, e che non abbiano legittime cause di esenzione, possono essere chiamati a far parte dei corpi distaccati in servizio di guerra.

« Se tutti i militi d'un comune non sono contemporaneamente chiamati al servizio, la designazione del contingente richiesto sarà fatta dal consiglio di ricognizione di ciascun comune, in ragione di età degli iscritti, cominciando dai più giovani.

« Potranno essere ammessi a tale servizio, come volontari, anche i militi che abbiano compiuti i 35 anni, purchè siano idonei al servizio e ne facciano spontanea domanda.

« Art. 7. Per l'arruolamento, l'ammessione, l'esenzione o l'esclusione de'militi nei corpi distaccati della guardia nazionale, come per tutto ciò che si riferisce alla formazione di detti corpi, e alla designazione e nomina dei graduati, si osserveranno le norme prescritte dal regolamento generale della leva, e dalle leggi organiche dell'esercito. »

Al seguente

« Art. 8. Potranno dal governo, sulla domanda dei consigli comunali, essere formati corpi composti esclusivamente di volontari iscritti sui ruoli della guardia nazionale.

« Gli ufficiali di questi corpi sono nominati dal re sulla proposta del ministro della guerra, ed i sotto-ufficiali e graduati dal comandante del corpo.

« Le condizioni per l'ammessione, e le norme pel servizio di detti corpi, saranno determinate con particolari regolamenti.

« In caso di guerra detti corpi fanno parte integrante dell'esercito, e sono sottoposte alle norme e discipline militari.

« In questo caso la ferma dei volontari durerà sino a sei mesi dopo la conclusione della pace. »

Casaretto propone che tutti coloro che per difetto di censo sono esclusi dalla guardia nazionale siano iscritti nei ruoli di riserva.

Cavour C.: Questa proposta modificherebbe radicalmente le basi della legge. Che gl'individui i quali non hanno mai fatto parte della guardia nazionale abbiano a prestar servizio in tempi eccezionali, sarebbe pericoloso. Il sacrificio di abbandonar la propria casa e i negozi per 40 giorni, con un lievissimo compenso, si può chiederlo a chi è in posizione un po' agiata; ma se lo chiedete a tutti, mettereste molti in condizione dolorosissima. L'esempio del passato deve giovarci a qualche cosa. Prima del 48, era assai esteso il sistema della riserva e, quando si chiamarono le ultime classi, composte di padri di famiglia, si fece un male immenso, si disorganizzò l'esercito. Il voler far marciare padri di numerosa prole è un chiedere agli uomini più di quello che possono dare. Chi ha poi le sole sue braccia per sostenere la famiglia non può essere distratto dai suoi lavori.

Casaretto ritira il suo emendamento.

Depretis dice che avrebbe desiderato fossero le modificazioni state fatte con una legge ben studiata ed ideata; ma dichiara che voterà anche questo progetto. Vorrebbe però che fosse lasciata libera la porta agli uomini di buona volontà, che non si mettessero incagli a coloro, (e se ne potrà avere grandissimo bisogno) che fossero disposti a portare le armi in favore della patria. Propone quindi che si sopprimano le parole *sulla domanda dei consigli comunali* e l'altra parola *esclusivamente.*

Cavour C.: Quanto alla prima proposta, me ne rimetto alla camera. Si voleva far omaggio ai rappresentanti dei cittadini. Sono corpi che non possono aver consistenza se non hanno con sè la pubblica opinione e se i municipii li osteggiassero, sarebbe difficile che riuscissero utili. Quanto all'altra avrei qualche difficoltà. Chi fa parte della guardia nazionale preferisce servire con quelli che sono nelle stesse condizioni. Se si dichiara che tutti potranno far parte di questi corpi speciali, se ne distruggerà il vincolo di fraternità.

Valerio: Se questi corpi dovranno comporsi esclusivamente di guardia nazionale, non se ne farà neppur uno. Ci ponno esser uomini di buona volontà, che non vogliono arruolarsi nei corpi regolari; nè troverebbero allora altro adito. Del resto non potrebbero esser causa di nessuna perturbazione, essendo i corpi speciali sottoposti pure al codice militare.

Michelini propone che si sopprimano tutte le parole *composti esclusivamente*, ecc.

Depretis: La proposta *Michelini* è più chiara; del resto, anche sopprimendosi solo la parola *esclusivamente,* resta al governo il diritto di ammettere altri volontarii. Chi poi è disposto ad abbandonar parenti e comodi è molto facile che fraternizzi con chi divide con lui opinioni, pensieri, amor del paese.

Castagnola aveva già presentato lo stesso emendamento nelle commissione. Se si lascia tal facoltà ai municipii, vengonsi a convertire in assemblee politiche e vi possono anche esser municipii contrarii alla guerra. Conviene poi che, in tempo di guerra, si mettano altri elementi nei corpi della guardia nazionale, massime essendo qui molti abitanti delle provincie, in cui la guerra si avrà forse da combattere. D'altronde, nell'esercito, non si riceve più chi ha passati i 26 anni.

Guglianetti aderisce alla cancellazione della prima parola, se mai vi fosse municipio così retrogrado da opporsi alla formazione di corpi volontari di guardia nazionale. Quanto alla proposta *Michelini*, riduce l'alinea a dar al governo una facoltà che non gli fu mai negata. Vi sono già regolamenti speciali pei corpi di volontari. Tanto varrebbe cancellare l'articolo, il quale del resto è fatto non pei soli tempi di guerra, ma anche pei normali; e nei tempi normali sarebbe inopportuno introdurre nella guardia nazionale altri elementi.

Mellana: È evidente che l'articolo è pel caso di guerra. Il relatore dà al governo le facoltà le più anticostituzionali, dicendo che può arruolare corpi volontarii. (*Voci: c'è una legge*) Può arruolarli nell'esercito. Si tratta qui appunto di raccogliere in corpi quelli che non possono entrare nell'armata stanziale. Nei pericoli della patria bisogna valersi di tutti i mezzi. (*Bravo!*) E non c'è da spaventarsi dei volontari, quando siano sotto la mano del governo. Noi dobbiamo lasciar libero quest'adito e mettere tutte le forze a disposizione del governo. (*Bravo! dalle tribune*)

Mazza propone che alla parola *esclusivamente* si sostituisca *principalmente.*

Cavour C.: In tempo di pace non vi sarebbe necessità di arruolare i non cittadini; in tempo di guerra, anche senza una legge, questo si farà. E se io sono ministro in quelle circostanze, non avrò nessuna difficoltà ad assumermi quella risponsabilità.

Depretis dice non potervi essere inconveniente a che il governo abbia la facoltà di ammettere anche volontari in questi corpi.

Si sopprimono le parole *sulla domanda dei consigli comunali.*

Sull'altro emendamento parlano ancora *Guglianetti, Mazza* e *Valerio.*

Cavour C.: La prima condizione è di fare cosa seria. In tempo di pace è necessario escludere gli elementi estranei alla guardia nazionale. Chi assume l'obbligo, assume un obbligo serio di esser soldato pel tempo di guerra. Allargando, si toglierebbe il carattere di serietà.

Valerio: Vi sarà un regolamento per le condizioni, nel quale il ministero potrà pigliare tutte le cautele che crederà necessarie.

Boggio vorrebbe ripigliare l'emendamento *Castagnola*, aggiungendo le parole *in caso di guerra.* (*Cavour C.*: Ma se lo faremo! *Ilarità; bravo!*)

L'emendamento *Mazza* è respinto a qualche maggioranza.

Mellana: Il sig. ministro ha detto che avrebbe fatto sotto la sua responsabilità ciò che non vuol accettare dalla legge; ma allora si tolga almeno la parola *esclusivamente.* La violazione di legge non sarà almeno così flagrante. (*Ilarità*)

La parola *esclusivamente* è soppressa.

Approvasi l'articolo 8, come pure il seguente,

« Art. 9. Fra sei mesi dalla pubblicazione della presente legge si procederà a nuova generale elezione di tutti i graduati della milizia nazionale, secondo le norme prescritte agli articoli primo e secondo.

« Art. 10, Per regio decreto, sulla proposta del ministro dell'interno, potranno essere nominati ispettori temporarii coll'incarico di invigilare l'istruzione della guardia nazionale nelle diverse parti dello stato, la conservazione delle armi ad essa affidate di proprietà del governo e dei comuni, e l'osservanza del prescritto dall'articolo 3° della presente legge. »

Sineo vorrebbe che gl'ispettori invigilassero sull'osservanza di tutte le leggi relative alla guardia nazionale. Così si darebbe al paese un pegno del conto in cui la si tiene.

Guglianetti: Si dovrebbe allora creare una nuova categoria d'impiegati, mentre per le funzioni accennate nell'articolo, basterebbero pochi. È una parola molto vaga e che riescirà forse inefficace quella di ispettori generali, per l'esecuzione di tutte le leggi della guardia nazionale.

Cavour C.: Io aggiungerò che cotesti ispettori avrebbero allora un'autorità superiore a quella degl'intendenti, coi quali verrebbero farse a mettersi in urto.

Sineo dice che per vigilare sull'osservanza delle leggi non è necessario usurpare su chi deve farle eseguire, e che basterà un ispettore per divisione o provincia. Del resto, se il suo emendamento è combattuto, lo ritira.

Approvasi l'articolo 10, come pure il seguente:

« Art. 11. Sono derogati gli articoli 123, 126, 127, 128, 129, 130, 133, 134, 142 della legge 4 marzo 1848, ed in genere qualunque disposizione di legge o regolamento contrario alla presente. »

La votazione segreta dà per risultato 92 voti favorevoli, e 28 contrari.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Legge relativa ai procuratori.

FATTI DIVERSI

Funerali. — Questa mattina furono celebrati nella chiesa di S. Francesco di Paola, per cura della società degli asili infantili, solenni funerali in suffragio dell'abate Ferrante Aporti, che fu tanto benemerito dell'educazione dell'infanzia.

Pontificò monsignor vescovo di Pinerolo: il prof. Scavia disse l'orazione funebre.

Commissioni parlamentari. Gli uffizi della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Per gli spogli: comm. Pernati — barone

Sappa — cav. Despine — marchese del Carretto — avv. Brunet — ingegnere Belli — generale Quaglia — avv. Sineo — avv. Giovanola — avv. Chiapusso — avv. Gilardini — cav. Lachenal — marchese Monticelli — avv. Zerboglio.

Per la proposta di legge sull'abolizione delle compagnie privilegiate dei lavoratori:

Avv. Casareto — consigliere Gallo — cav. Corsi — marchese Ricci — cav. Garibaldi — dottor Bottero — marchese Monticelli.

Per la proposta di legge relativa all' indennità al signor Morse per l' apparecchio telegrafico di sua invenzione:

Cav. Pistone — cav. Despine — avv. Brunet — cavaliere Brignone — conte Chiavarina — dottor Varese — cav Capriolo.

Per la proposta di legge di spese pel catasto di terraferma negli anni 1858 e 1859:

Avv. Cotta-Ramusino — cav. Laurent — Robecchi — marchese Ricci — cav. Bianchetti — avv. Marco — avv. Crosa.

Per la proposta di legge per riparazioni alle strade nazionali da Nizza a Voltri e da Fossano a Savona:

Marchese Rorà — cav. Despine — ingegnere Belli — avv. Castagnola — avv. Nicolini — marchese Santacroce — Diodato Leardi.

Un prezioso autografo. — Scrivono da Torino alla *Patrie*:

« Qualcuno si congratulava col conte di Cavour pel discorso del re; ma il primo ministro rispose: « Il merito di esso non appartiene al ministero, ma tutto quanto al re. » Ed in prova di ciò, tirò fuori dal suo portafoglio la minuta che egli aveva presentato al re a nome del ministero. Il re aveva lasciato tale minuta quasi intatta in tutta la prima parte; ma, nella seconda, essa era cancellata e corretta. E la famosa frase « *del grido di dolore dell'Italia al quale egli non poteva essere insensibile* » era tutta quanta scritta dal pugno del re. Il conte di Cavour aveva domandato a S. M., dopo che le correzioni furono fatte, il permesso di conservare la minuta, come un monumento storico. »

Biblioteca dell' Università. — Qualche giornale asserì che vennero negati dei libri ai frequentatori di quella biblioteca. Noi siamo assicurati che i distributori hanno ordine dal prefetto di concedere qualunque libro, purchè non sia disonesto.

Partenze ed arrivi. — Martedì, 18, sono partiti da Nizza, imbarcandosi sul *Rurick*, il granduca e la granduchessa di Mecklembourg-Strelitz. Le LL. AA. si recano a Roma, donde poi partiranno alla volta di Palermo.

Massimo d'Azeglio, che si era recato in Toscana, è di ritorno a Torino.

Guardia nazionale ed esercito. — Ci scrivono da Oneglia, 19 gennaio:

« Ieri verso le ore nove di mattina prendeva imbarco nel nostro porto sul piroscafo della regia marina, *Authion*, il battaglione del 4° reggimento di presidio in questa città.

« Tutta la popolazione assieme alla banda cittadina, acccompagnò i partenti al luogo dell'imbarco, augurando loro buon viaggio e buona fortuna alla causa che si accingono a difendere.

« Il battaglione partito sa, come quelli che lo precedettero, quanto i cittadini onegliesi sieno amici sinceri ai bravi difensori della patria, e ne serberà, speriamo, buona memoria.

« Allorchè domenica 16 corrente venne l'ordine al battaglione di prepararsi alla partenza, la guardia nazionale, da molto tempo disciolta, si radunò numerosa quasi per incanto, ed un drappello di militi accorse volontario a prestare servizio di guardia al penitenziario, ove sono oltre a cinquecento reclusi. Questo servizio straordinario e faticoso, specialmente per le sentinelle sulla cinta, con questo freddo indiavolato, prestato di buon animo dalla guardia nazionale, dimostra bastantemente che i militi di essa, sebbene dessero segno d' indolenza nei tempi normali e nelle ultime votazioni, sanno all'occorrenza mettersi all'altezza dei tempi ed affrontare disagi e pericoli pel bene della patria. Si aspettano le nuove modificazioni sulla legge della guardia nazionale per costituire davvero una buona milizia che possa corrispondere ai bisogni della patria nelle eventualità che si preparano. Sarebbe però desiderabile un articolo che modificasse le attribuzioni dei consigli di disciplina, mettendo l' appello alle sentenze di essi al giudice mandamentale o al tribunale provinciale. »

Circolo commerciale di Genova. Venerdì scorso 14 corrente, vennero con ispontaneo voto ascritti soci di questo circolo (che già conta circa 300 soscrittori) i ministri Cavour e Lanza. Prova novella di stima, che il giudizio sano ed indipendente di così numerosa ed importante classe di cittadini dimostra verso i capi risponsabili del governo, massime nelle presenti gravissime circostanze. Altra prova se n'ebbe pure in molte firme raccolte per un atto d'adesione al noto indirizzo di commercianti al conte Cavour: ma essendo quell' atto rivolto a materie di ordinaria amministrazione e di pacifico sviluppo, ci parve che fra i nuovi casi ed i nuovi presentimenti di ben più alte questioni si dovesse lasciarlo in disparte e pensare a cose maggiori, e così pure pensarono i sottoscritti medesimi.

(Corriere mercantile)

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Modena, 18 gennaio.

Il duca è di ritorno da sabbato a sera. I suoi fedeli vanno dicendo che reca una manata di riforme, temperate da risoluzioni di rigore, se gli avvenimenti incalzassero.

Le riforme sarebbero (notate che riforme!) il codice di commercio, riveduto e corretto a Vienna, il tribunale di commercio, un ministero nuovo di agricoltura e commercio, di cui sarebbe titolare il conte De Volo, già incaricato d'affari a Vienna, ed una banca di sconto, che non isconterà, perchè non sarà possibile nel nostro paese, ove non v' ha valutazione fissa delle monete, essendo l' aggio sempre variabile, e tutto questo anche per Massa e Carrara.

Le misure di rigore di cui si parla soltanto in alto, sarebbero più concludenti. Si tratterebbe di assimilare la condotta del nostro governo a quella dell'Austria, farebbesi una leva della gioventù dai 20 ai 25 anni, metterebbesi la cosa pubblica sotto il regime militare, e, quando occorresse, lo stato d'assedio nelle città, farebbesi una cerna de' giovani non devoti al governo, indocili, irrequieti, che si manderebbero in Austria, dove sarebbero poi raggiunti da' reclutati modenesi, che arriverebbero appena fosse scoppiata la guerra.

Ieri è partito di qui un battaglione per Fosdinovo e Fivizzano, ed a questo ultimo punto sarà attivato un filo telegrafico pel solo servizio del comando militare.

I duchisti vanno trombettando che vengono gli austriaci e che i nostri soldati dovranno andare a Mantova.

Sappiamo da Reggio che quel vescovo, non meno che il duca ed il ministro, temendo che *si diffonda il protestantesimo, e perchè l' animo de' bimbi non si renda di troppo alieno da' genitori*, ed acciocchè l'educazione sia affidata unicamente o ai parenti o a persone deputate dal governo, rescrissero negativamente al sig. Manodori, presidente del monte, che aveva fatto domanda di aprire asili infantili.

Ci scrivono da Firenze 18 gennaio:

« La partenza della famiglia del granduca per Napoli è cosa certa, sebbene sia contrastata dai ministri. Si dice che il granduca insista su questo punto, perchè gli pare che quella partenza sia opportuna all'oggetto di non dar segno di paura.

« Nella settimana passata è stato qui un generale austriaco, ed è partito portandosi via parecchi milioni che questo governo si vide indotto a pagare all'Austria.

« L'invio delle truppe al servizio austriaco fu per adesso rifiutato ricisamente, essendovi la certezza che non avrebbe potuto effettuarsi.

« I ministri fanno correre la voce che in caso di guerra il governo toscano si manterrà neutrale. »

Il *Monitore Toscano* del 18 pubblica un decreto, con cui viene autorizzato il consiglio dei ministri a spedire anco gli atti pei quali si richiede la sanzione sovrana, durante l' assenza che il granduca si propone di fare dalla Toscana.

Scrivono da Firenze, 18 gennaio al *Corriere Mercantile*:

« State bene attenti, chè potrebbe partire di qui la gran scintilla. Gli affari s'ingarbugliano più di quello che non si creda. L'Austria colla sua natural tracotanza tratta il granducato come provincia infeudata nell'impero per i noti diritti di riversibilità, tiene quindi il principe come suo dipendente. Essa infatti gl'impose un suo generale, gl' impose un sistema militare prettamente austriaco affine d' assimilare il nostro piccolo esercito alla sua grande armata ecc. ecc. Ora vuole imporgli un mercato di umana carne od una prestazione inconciliabile colle magre risorse della Toscana; insomma vuole esercitare un atto di vera padronanza. Da qui i dissensi di palazzo e di gabinetto, i quali continuano tuttavia, tuttochè preponderi, come già vi scrissi, il parere di cedere. I dissidenti sono il secondogenito del granduca e Baldasseroni, gli altri sono per l'Austria. L' aristocrazia, udendo parlare di milioni, si commove e vorrebbe si dessero gli uomini all'Austria; tiene infine pel mercato di carne umana; ma la carne umana non vuol lasciarsi vendere: e posso dirvi con sicurezza che già si ebbero sintomi di malcontento nella truppa, e guai se la si stuzzica offendendone il sentimento e l'onore. I soldati ben sanno di avere dietro a loro un esercito italiano che a un dato caso li sosterrebbe, od una terra italiana dove potrebbero riparare.....

« Voi vedete che da questo garbuglio possono scaturire fatti impreveduti, gravissimi. Ripeto quindi ciò che vi dissi al principio di questa mia, di stare vigilanti, poichè da un momento all'altro può partire la scintilla.

« Sono informato di buon luogo che un dispaccio particolare giunto al granduca reca che Ferdinando Borbone ha differiti gli sponsali del principe ereditario. »

Un telegramma da Marsiglia 18 nei giornali francesi annuncia che lord Redcliff ebbe a Roma una lunga udienza dal papa, e che il principale argomento della conversazione fu la questione orientale. Fra poco il nobile lord procederà a Londra.

— Leggesi nella corrispondenza di Londra del *Nord*:

« Qui si continua a credere che una scintilla potrà mettere tutta l' Italia in fiamme e non si vede come in questo caso sarebbe possibile lo impedire delle complicazioni europee. L'Inghilterra durerebbe gran fatica a tenersi per molto tempo isolata lasciando agire un'altra grande potenza che ha tutta la volontà di agire. Si sottointende però che i partigiani di lord Palmerston guardano alla quistione d'Italia con avidità: essi vorrebbero prendervi parte a qualunque costo. E così noi possiamo essere già sicuri che in occasione della riunione del parlamento essi si affretteranno ad accumulare domande su domande sulla politica del governo riguardo all'Italia. I palmerstoniani fanno dire sottovoce qua e là che, una volta ritornati al potere, essi non troveranno difficoltà a mettersi d'accordo colla Francia per regolare con soddisfazione gli affari d'Italia: che il governo delle Tuileries non ha fiducia nei ministri attuali che dal loro canto gli rendono la pariglia e che in fine dei conti vale assai meglio abbandonare l'Austria la quale non può far nessun bene alla Inghilterra, piuttosto che la Francia che può farle molto male.

Il *Morning Chronicle* rammentò che l'arbitramento è il nuovo principio introdotto nel diritto pubblico dal trattato di Parigi.

Il *Morning Advertiser* predica il non intervento dell'Inghilterra in caso di conflitto.

Il *Daily News* sostiene che gl'italiani hanno diritto d'insorgere contro gli austriaci, che il Piemonte ha diritto di ajutarsi in questa impresa e che nessuno potrebbe biasimarlo di chiamare al bisogno il soccorso della Francia e della Russia.

Il *Times* si fa scrivere che tutti i prefetti dei dipartimenti francesi hanno informato l'imperatore della grande avversione manifestatasi in Francia contro la guerra.

La *Presse* deride questa scoperta che trova un po' assurda.

— Una lettera da Vienna nella *Gazzetta di Colonia* del 14 dice: « L'imperatore presiedette ieri il consiglio dei ministri. Dopo la seduta il principe di Leiningen ricevette ordine di recarsi a Parigi, e si dice che partì la stessa sera. Nei nostri circoli diplomatici si attacca grande importanza a questa missione, perchè si afferma che egli riescirà a rendere più soddisfacente lo stato presente delle cose e che la pace del mondo per conseguenza non sarà turbata. »

Rammentiamo che il principe Leiningen ebbe alcuni anni sono una missione dal governo austriaco a Costantinopoli, la quale precedette di poco la più famosa del principe Menzikoff, susseguita poi dalla guerra orientale.

Si legge in un giornale, che l'Austria ad imitazione di altre grandi potenze ha deciso di aggiungere un ufficiale superiore per gli affari militari alla sua ambasciata di Parigi. Il colonnello Löwenthal è giunto in quella capitale per assumere tale incarico. Il momento, bisogna dirlo, è scelto assai opportunamente per questa novità.

Si legge nella *Suisse*: « L'interesse generale si porta sempre più sull'Austria e sull'Italia. Abbiamo sott'occhio lettere da quei paesi che pongono la situazione assai bene in chiaro. Da Vienna si scrive che questa situazione per l'Austria è più grave che nel 1848. «« Le risorse finanziarie, dicesi, sono nulle, la fiducia nella benevolenza del potere scossa, tutti sono malcontenti del presente e inquieti dell'avvenire. Se scoppiasse una rivoluzione in Italia e fosse appoggiata da un governo straniero, si ritiene che le conseguenze ne sarebbero assai disastrose per l'Austria. »»

Si scrive da Vienna 12 gennaio, alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*: « La spedizione delle truppe per il rinforzo dell'esercito italiano continua tuttora. Dopo che i reggimenti d'infanteria a ciò destinati, coi relativi tre battaglioni di cacciatori e le divisioni tecniche erano già partiti, s'inviarono ieri mattina due batterie, cui devono seguire quattro altre, le quali riceveranno tutte cannoni nuovi. Dopo dimani partirà il reggimento di cavalleria *Ussari di Prussia*. Il reggimento ulani Civalart, che doveva pure partire, ha ricevuto soltanto l'ordine di tenersi pronto. Il termine sarà fatto colla spedizione di un ragguardevole trasporto di cavalli del treno, più di mille, e con ciò sarà, il corpo d'armata mandato in Lombardia, al suo completo. L'artiglieria sarà composta di 60 batterie (480 cannoni). »

L'*Eco della Borsa* scrive sotto la data di Milano 19: « I sigg. Con. Giorgio Festetics e Edmondo Zichy non hanno accettato il mandato di membri del consiglio d'amministrazione della nuova società della strada ferrata meridionale austriaca e italiana. »

— L'*Osservatore Triestino* reca da Corfù, 13 gennaio:

« Si conferma la notizia che il lord alto commissario, sir John Young, abbandonerà per sempre queste isole. Egli partirà col prossimo piroscafo di Levante il 18 corrente, oppure con quello d'Ancona il 20. Collo stesso mezzo partiranno varie altre famiglie inglesi distinte che erano venute qui a diporto, due mesi or sono, per passare l'inverno, ed abitavano nel palazzo governativo.

« Il signor Gladstone ha convocato il parlamento ionio per il 25 del mese corrente di gennaio. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 (sera).

Londra, 21. Il *Times* pubblica un articolo in cui impegna l'Inghilterra ad aumentare considerabilmente la propria marineria.

La Borsa di Parigi ha subito un movimento di ribasso. Il 3 0/0 da 69 35 a cui era salito all'apertura, discese a 68 95. Il Credito Mobiliare da 812 ribassò a 795; le azioni della ferrovia Vittorio Emanuele da 415 a 412, le Lombardo-Venete da 542 a 532.

I consolidati a 95 7/8 in ribasso di un ottavo.

BORSA DI PARIGI del 21 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0 . .		69 35 68 95
4 1/2 p. 0/0	97 »	» »
Consolidati ingl.		95 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	84 50	» » ex coupon
1853 3 p. 0/0	50 »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 21 gennaio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1831 5 0/0	1 gennaio	85 —	— — —	—	— —
1848 5 0/0	1 gennaio	84 75	— — —	84 10	— —
1851 5 0/0	1 dicembre	—	— — —	85 —	—
Obbl. 1834 4 0/0	1 genn.	1050	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 5 0/0	1 agosto	— —	— — —	920 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		135 —	135 30 genn.	133 —	136 50 31 genn.
» Liberate		— —	— — —	— —	—
Banca nazionale 1 genn.		1148	— — —	— —	—
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	345 —	350 31 genn.

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/2	212 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 30
Londra	25 17 1/2	25 05
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compr.	Vend.
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 50	78 70
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 80	34 70
Bramomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2

SPUTACCHIERA IGIENICA



privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 35 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei vari punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune *in centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. – **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. – **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. – **Peri** vulcanizzati per iniezioni. – **Cuscini** da viaggio – **Cuscini** emorroidali – **Pessari** di varie forme – **Capezzoli** – **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. – **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. – Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS

INCANTO VOLONTARIO
IN TORINO

Il 24 corrente mese e successivi, nelle ore solite, via dei Conciatori, n. 10, al piano terreno e nell'appartamento dell'ill.mo sig. Conte Verasis di Castiglione, di elegantissimi mobili, bronzi in lampadari, ed altri oggetti varii, specchiere, tappezzerie e cortinaggi in seta e velluto; strati, lingerie, dipinti antichi e moderni preziosi; porcellane del Giappone, Sassonia e Sevre; vetture, sellerie; vini esteri e molti altri oggetti, per contanti.

Firm. GIOV. MOSSONE *Geometra, Perito giurato.*

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi*, *Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo *L.* 3 50. — Scatole da L. 1 20 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodore. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Solo impiegato

dall'amministrazione Imperiale dei fari in Francia.

Quest'olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo del fl. *per pendoli* **1 fr.** *per oriuoli* **2 fr.** — Parigi, presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n.* 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 12 gennaio 1858.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova Ln.	4229717 55
Id. id. in Torino »	8763078 78
Id. id. nelle Succursali »	3311180 66
Portaf. e anticipaz. in Genova »	21758800 30
Id. id. in Torino »	22604036 28
Id. id. nelle Succursali »	12162682 89
Effetti all'incasso in conto corrente »	492510 40
Immobili »	1867018 82
Fondi pubblici »	6567114 20
Azionisti, saldo azioni »	800000 —
Spese diverse »	401190 25
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova »	700000 »
Tesoro dello Stato. (Legge 27 febbraio 1856) »	404546 30
Fondi pubblici conto interessi »	22050 »
	Ln. 91266696 43

PASSIVO

Capitale Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione »	5053880 »
Fondo di riserva »	2074212 16
Erario c. corr. { disp. L. 533669 23 / non d. » 452625 95 }	986195 18
Conti corr. disp. in Genova »	449574 71
Id. id. in Torino »	981203 27
Id. id. nelle Succursali »	201864 24
Id. non disponibile »	547004 58
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto) »	533675 93
Dividendi a pagarsi »	1008571 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti »	280821 24
Benefizi del semestre in corso in Genova »	19552 62
Id. id. in Torino »	27213 39
Id. id. nelle Succursali »	17535 82
Diversi (non disponibile) »	1823512 29
	Ln. 91266696 43

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Volle, Regaldi, Miraglia, Straforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
de Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	8 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT
Traduzione di P. PEVERELLI
Un volume. ***Prezzo L. 3 50.***

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone